COMPAGNI,

Il 23 febbraio è iniziato a Roma il processo a carico di Valpreda e degli altri compagni anarchici incriminati dalla giustizia dei padroni per la strage del 12 dicembre 69. Da due anni questi compagni sono in galera, nonostante sia chiaro a tutti che la strage è stata ordinata dallo stato e ha avuto come esecutori materiali i fascisti.

Gli studenti, gli operai e i proletari sanno bene però che il vero processo alla strage di stato non si fa nell'aula del tribunale borghese, ma solo nella piazza -non crediamo a quelli che chiedono ai mandanti delle bombe, di far luce sugli esecutori-.

E' il processo allo stato dei padroni, alla loro giustizia fondata sulla sopraffazione, al loro potere difeso con la violenza poliziesca e fascista (ieri alla Renault un compagno ammazzato e molti feriti).

E questo processo gli operai e gli studenti hanno già iniziato a farlo: all'Alfa di Arese dove gli operai hanno divelto i binari per impedire l'uscita delle macchine, a Torino con l'occupazione di case, alla Pirelli con cortei interni autonomi che bloccano i reparti; nelle scuole con scioperi, assemblee, iniziative di lotta contro i fascisti (a Roma al Castelnuovo, a Pisa, Firenze, a Milano gli studenti si scontrano con la polizia che aveva tentato di impedire un'assemblea).

A Bologna al Marconi gli studenti all'arrivo delle pagelle processano il preside arroccato in presidenza e difeso dalla polizia.

Al COPERNICO mercoledì dopo un'assemblea e un corteo interno sul processo ai compagni anarchici decidiamo di impedire con un picchetto che un professore fascista-CATALINI-faccia un compito in classe di latino; nei giorni seguenti la mobilitazione degli studenti cresce, si fanno collettivi e venerdì si decide di partecipare in massa al colloquio che questo professore ha organizzato coi genitori della classe davanti a cui era stato fatto picchetto.

Il preside ed altri professori tentano di impedire che si partecipi, ma non ci riescono. Gli studenti in massa vogliono impedire che si crei quel fronte unito di destra professori-genitori-alunni che già Misasi aveva tentato coi comitati scuola-famiglia.

Per queste iniziative ci hanno promesso sospensioni e denunce, probabilmente anche a compagni insegnanti. Noi non ci faremo intimidire. Sappiano questi fascisti che continueremo a ribaltarli contro ogni loro azione, perchè crediamo che *Eliminare i fascisti vuol dire togliere ai padroni una possibilità di ricattarci, di impedirci di far politica nelle scuole, fabbriche, quartieri.*

dist. in proprio
#0, 26/2/72

CoH. COPERNICO

VIA Q. VANDI 54